

L'Amato e l'Amata *Famiglia e giorno del Signore*

Lettura dell'icona del Cantico dei Cantici
Proposta di catechesi per i giovani, i fidanzati e le famiglie
a cura dell'Ufficio Famiglia diocesano



Preghiera

*“Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l’amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina!
Le grandi acque non possono spegnere l’amore né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell’amore, non ne avrebbe che disprezzo.”*

(dal *Cantico dei Cantici* 8, 6-7)

Commento

L'icona che contempliamo prende origine dal libro poetico del *Cantico dei Cantici*. La Parola di Dio e l'icona ci suggeriscono che Dio plasma l'essere umano nella sua diadicità maschile e femminile e li fa divenire immagine del suo Essere divino.

La scena principale rappresenta gli sposi seduti su una roccia, uno di fronte all'altro, unificati dalla Parola di Dio contenuta in un calice, simbolicamente disegnato ed evidenziato dalle linee della gamba sinistra della sposa e dalla gamba destra dello Sposo. Su di loro scendono con abbondanza per mezzo dello Spirito i doni che il Padre riversa su di loro.

Alle spalle degli sposi sono evidenti due colonne rocciose, una è avvolta da fiamme di fuoco, l'altra dà origine ad una cascata d'acqua; fuoco ed acqua si uniscono e si fondono l'uno nell'altro sotto i piedi degli sposi.

Le due colonne rocciose sono unite da una tenda rossa, la quale è simbolo della tenda-dimora sulla quale scende la benedizione dell'Altissimo. E' la



IL PRENDERSI CURA



Contempliamo la scena in basso alla destra dell'icona.

Il cantico è pervaso di gioia: è bello amare, però c'è anche la paura, ci sono il dolore e la morte. Il nero della caverna, la notte che si approssima... suggeriscono la fragilità di un amore umano insidiato dal male, dal tempo e dalla morte: *“Mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi ha tolto il mantello”*. La relazione d'amore è sempre in crescita: richiede fedeltà e cura continua; l'amore ha bisogno di essere curato e coltivato.

L'icona ci invita a divenire solleciti l'uno all'altro, facendo nostri gli atteggiamenti del Buon Samaritano facendo nostra la tenerezza che Dio prova per ogni creatura (Cfr *Lc* 10, 29.37)

L'AMORE RENDE CREATURA NUOVA

“Il mio amato è mio ed io sono sua”

In questa frase c'è il significato dell'amore nel segno della donazione. La grande forza dell'amore consiste nel ricercare la felicità e il vero bene dell'altro, nel fare in modo che l'altro rinasca grazie all'amore. Il segreto per uscire da una vita povera e spenta sta nel lasciarsi travolgere dall'amore di Dio per entrare nel mistero della bellezza del dono gratuito dell'altro. L'amore umano, coniugato nell'Amore della Trinità, rende gli sposi *“creature nuove”* e *“sculture viventi”*, immagine e somiglianza dell'amore di Dio che ama tutta l'umanità, e di Cristo che assume la Chiesa come sposa nelle nozze eterne!

L'ABBRACCIO

Contempliamo la scena in alto alla destra dell'icona.

“Mettimi come sigillo sul tuo cuore!”.

Ti amo perché ho scelto di amarti. È il massimo dell'affetto!

Il cercarsi e l'incontrarsi con stupore rinnovato fa cantare alla donna:

“Come sei bello mio diletto, quanto grazioso”

“Il mio diletto è per me ed io per lui”.

E fa cantare all'uomo:

“Come sei bella amica mia, come sei bella”

“Le tue tenerezze sono più dolci del vino”

“La tua voce soave”

“La tua bocca è soffusa di grazia”

“Quanto sono soavi le tue carezze”

È il momento dell'abbraccio in cui la comunione dice la reciproca appartenenza. L'abbraccio racconta l'intima relazione di comunione, gioia di vivere l'estasi dell'amore.

“Sono malata d'amore”

La passione ha perso ogni traccia di egoismo perché è trasformata dall'amore ed esprime la purezza della donazione in cui prevale la tenerezza nutrita di delicatezza.



tenda della Nuova Alleanza. In alto è visibile un semicerchio da cui fuoriesce la mano di Dio Padre: nel centro è rappresentata una colomba, tipico richiamo dello Spirito.

Dal cielo Dio con la sua mano aperta benedice gli sposi e gli manda la ricchezza dei doni del suo Spirito. I doni sono accolti dalla mano della sposa che li offre e li condivide con lo sposo il quale benedice l'offerta di Dio.

Attorno alla figura centrale degli sposi sono descritte quattro scene minori.

A sinistra, nella parte inferiore, lo sposo bussa alla porta dell'amata; nella parte alta si vede la sposa che corre in cerca dell'amato, e a destra, trovatolo, si unisce a lui in un tenero abbraccio, mentre nella scena in basso a destra è sottolineata la tenerezza e l'amorevolezza nel rapporto di coppia.

IL RE SPOSO E LA SPOSA REGINA



Contempliamo **gli sposi**. L'icona ci presenta l'uomo e la donna trasformati dall'Amore: sono persone nuove, trasfigurate. Si contemplano estasiati: l'Amore *“di gloria e di onore lo hai coronato”*. Sono re e regina, sovrani del loro amore che diventa il tempio, la loro casa; sovrani del mondo intero: *“tutto hai posto sotto ai suoi piedi”*.

Gli sposi sono manifestazione al mondo dell'amore che si fonda sul Cristo e che rivela la tenerezza del

Padre.

Due sposi amanti diventano un vero e proprio centro di luce e di calore nel quale tutti quelli che si avvicinano si sentono bene, accolti. L'umanità amata e sposata da Cristo Messia è stata immersa nelle acque della morte del suo Sposo Cristo e in lui è risorta. Gli sposi, simbolo dell'amore nuziale di Cristo e della Chiesa, sono creature nuove, sacerdoti regali e profeti.

Dio li avvolge col suo amore e, segnati dal fuoco dello Spirito, li avvolge con i doni nuziali dello Spirito. Dio Padre benedice l'adam "*scultura vivente della trinità*" (AL 11) e vede che è cosa buona (*Gen 1,31*) e dalla sua mano benedicente nasce il movimento delle loro mani che rispettivamente benedicono e ricevono la benedizione del Padre e nello stesso momento indicano l'amore di Cristo, nel segno della Parola e del Calice.

Gli elementi raffiguranti dicono che gli sposi sono avvolti dal mistero della Trinità, mistero d'unità e comunione. L'amore umano è una fiamma del Signore, non può essere spenta dalle grandi acque; è una scintilla dell'amore di Dio.

LA RICERCA



Le due scene rappresentate sul lato sinistro dell'icona esprimono la **reciproca e insistente ricerca che è parte essenziale dell'amore**. È l'invito ad alzarsi, a muoversi perché l'amore chiede di intraprendere cammini nuovi con coraggio e senza esitazioni. È l'invito a difendere l'amore dalle "volpi", a custodirlo da ciò che lo può rapire e fare degenerare. La



bellezza dell'amore è minacciata a va difesa.

"Aprimi sorella mia": lo sposo è arrivato, ma lei è stanca e si è chiusa in se stessa. L'amore umano può conoscere anche momenti bui: la noia, la sofferenza, il sentire lontano l'altro.

"Lungo la notte ho cercato l'amato del mio cuore". Ora è lei che cerca. Ci sono momenti in cui la sposa ha bisogno di sentirsi amata. Prima l'amata, poi l'amato prendono l'iniziativa che condurrà all'incontro, all'unione.

"Voglio cercare l'amato del mio cuore"

"Alzati amica, mia bella, e vieni"

"Trovai l'amato del mio cuore"

Fino a quando gli amanti si lasciano abitare dall'Amore si ridestano, e illuminati "*dallo Spirito riversato nei loro cuori*" (*Rm 5,5*), iniziano a ricostruire la relazione ferita ed a far festa.

"Ho trovato l'amato del mio cuore. Lo strinsi fortemente e non lo lascerò".

Ecco l'abbraccio che fuga ogni timore e crea l'abbandono, come premio della continua ricerca.

Il **giardino** lo troviamo all'inizio e alla fine del percorso di salvezza... Il primo giardino è quello dell'Eden, dove Dio ha posto Adamo e Eva, dopo averli creati... L'ultimo giardino è di nuovo quello del Regno... quello in cui narra l'evangelista Giovanni che il Nuovo Adamo, risorto, appare, mostrandosi per primo a Maria Maddalena...

In mezzo possiamo porre il giardino del *Cantico dei Cantici*... qui infatti tutto il dialogo tra *l'Amato* e *l'Amata*, la ricerca dello Sposo e della sposa, avviene nel giardino. Ecco allora il filo: la Maddalena cerca il Cristo come la donna del Cantico dei Cantici cerca il suo amato... È Gesù l'Amato che cerca l'Amata" (F. Cacucci, *Con il cuore di Dio, Famiglie in cammino*, p. 38s).